Breve profilo di Giuliano Masiero

Mi sono avvicinato all'economia sanitaria ancora prima di finire gli studi, lavorando a uno studio pilota sul sistema di remunerazione DRG all'Istituto Neurologico "Carlo Besta" di Milano. Lì ho capito che il modo in cui si finanzia la sanità non è mai neutro: cambia le scelte dei medici, l'organizzazione delle cure e, alla fine, la salute delle persone. Gli anni a York mi hanno poi mostrato quanto possa essere fecondo il dialogo tra economia, medicina e scienze sociali.

Del mio campo mi affascina la possibilità di affrontare problemi complessi partendo da domande semplici. Perché medici e pazienti compiono certe scelte? Come influiscono gli incentivi sulla qualità delle cure? Quali effetti, a volte inattesi, hanno le politiche pubbliche sulla salute? Queste domande mi hanno portato a studiare temi diversi: il consumo di antibiotici e antidepressivi, l'assistenza agli anziani, gli effetti dell'inquinamento e degli eventi ambientali.

Il filo conduttore è la curiosità di capire come funzionano davvero le cose, senza dare per scontate le risposte. Amo il momento in cui un'intuizione diventa una domanda precisa, da affrontare con la teoria economica e con i dati. Credo anche che fare ricerca significhi essere pronti a cambiare idea quando i dati raccontano una storia diversa da quella che ci aspettavamo.

A uno studente motivato vorrei offrire la possibilità di fare ricerca vera: confrontarsi con problemi reali, sviluppare una propria idea, imparare a usare gli strumenti dell'analisi in modo critico e conquistare a poco a poco autonomia di giudizio. Molti dei miei lavori migliori sono nati con giovani ricercatori che sono diventati coautori a pieno titolo. Il contesto in cui lavoro, tra Bergamo, l'Università della Svizzera italiana e una rete di collaborazioni internazionali, permette di entrare presto in contatto con la comunità scientifica.

Per me il rapporto tra mentore e studente è soprattutto dialogo e crescita reciproca. Non cerco studenti con le idee già chiare, ma persone curiose e capaci di porsi domande. Se riuscissi a trasmettere a qualcuno il piacere di interrogarsi sul mondo e la fiducia di poterlo comprendere, lo considererei un successo.